

I MICENEI NELLA LAGUNA DI VENEZIA? QUALCHE RIFLESSIONE METODOLOGICA

di LUCIA VAGNETTI

Qualche anno fa sono stati resi noti tre frammenti di ceramica micenea per i quali è stata indicata una provenienza dall'isola di Torcello, nella laguna di Venezia (Di Filippo Balestrazzi 2000).

L'informazione è stata recepita nella bibliografia archeologica successiva (Bietti Sestieri 2003; Vianello 2005, 168) e pertanto mi sembra utile procedere ad un breve commento critico sulla natura e cronologia dei reperti e sulla loro provenienza, d'altra parte auspicato dalla stessa collega che li ha resi noti¹.

Riassumo brevemente i dati: tre frammenti di ceramica micenea, che si dicono rinvenuti «casualmente su una spiaggetta dell'isola di Torcello» da «uno dei tanti appassionati della laguna veneziana» sono stati depositati per un certo arco di tempo nella importante raccolta del noto collezionista veneziano Dott. Giancarlo Ligabue, che provvede poi a notificarli e a consegnarli alla Soprintendenza. Uno dei frammenti reca all'interno la scritta a matita «Torcello 1949».

Sul primo punto, cioè la natura e cronologia dei pezzi, non ci sono dubbi: si tratta di frammenti di ceramica micenea di buona fattura, non dissimile dal punto di vista qualitativo da ceramiche che si rinvergono comunemente nei principali centri micenei del Peloponneso. Due pezzi sono certamente attribuibili a forme aperte; il terzo, purtroppo pubblicato capovolto, rimane di definizione più problematica. La cronologia più probabile è la fase TE III B, grosso modo corrispondente al XIII sec.a.C.. C'è caso mai da rilevare che, nell'ormai ampio corpus di reperti ceramici micenei dal Mediterraneo centrale, non è così frequente imbattersi in ritrovamenti proprio "da manuale"!

Sul secondo punto, cioè la provenienza, conviene fare qualche considerazione, dal momento che questi frammenti sono stati salutati con enorme entusiasmo e sono stati presi come prova provata di una frequentazione micenea della laguna (Braccesi 2000; 2001, 49), fatto che farebbe anche giustizia dello scetticismo espresso da altri studiosi, fra cui anche la scrivente (Vagnetti 1969), sulla attendibilità della provenienza locale di alcuni vasi micenei conservati nel Museo di Torcello, pubblicati originariamente dal Dawkins (1904) e «di fatto condannati da Paolo Orsi, nel 1904, a essere per forza di collezione perché fuori dal quadro per la scienza storica

¹ Di Filippo Balestrazzi 2000, 222. Come ricordato dall'autrice, chi scrive ha avuto l'occasione, insieme a Mario Benzi, di visionare i pezzi e di discuterne classificazione e problematiche relative alla provenienza. Mentre i suggerimenti relativi all'inquadramento dei pezzi sono stati sostanzialmente recepiti, gli argomenti invitati alla cautela sulla provenienza sono stati considerati in modo piuttosto marginale.

del tempo» (Braccesi 1988, 135-6)². Sulla base di questi tre frammenti si afferma: «...se la laguna di Venezia è stata polo di ricezione per commerci con il mondo egeo già a partire dalla seconda metà del secondo millennio, allora se ne evince che il comprensorio di Torcello ha esplicato una duplice funzione. Sia quella di 'terminal' per le rotte adriatiche interessate a penetrare nelle acque della laguna di Venezia per la sua bocca settentrionale, la bocca di porto del Lido. Sia, in particolare, quella di polo di transito e di raccordo di una via endolagunare che, in età protostorica, collegava fra loro le aree degli insediamenti di Frattesina e di Caorle» (Braccesi 2001, 49-50).

Come è noto a chi pratica l'umile mestiere di archeologo, per poter inquadrare un reperto nella sua giusta prospettiva storica, è fondamentale conoscerne circostanze di ritrovamento e contesto di appartenenza. Appare quindi un fatto davvero sfortunato che i materiali archeologici che dovrebbero testimoniare la frequentazione micenea della laguna siano purtroppo costantemente privi di queste fondamentali informazioni e siano comparsi sulla scena in circostanze incontrollate e, purtroppo, incontrollabili³.

Mi sembra anche necessario rilevare qualche particolare non trascurabile: i vasi micenei, come peraltro due vasi ciprioti⁴, conservati nel Museo di Torcello (Tamassia 1969, 98; Favaretto 1993, CG1-2) sono integri e quindi, con ogni probabilità, provenienti da tombe, fatto assai inconsueto in tutta l'area italiana e praticamente limitato al caso del tumulo di Torre Santa Sabina in Puglia (Lo Porto 1963) e ad alcune necropoli siciliane (Taylour 1958, 54-78). L'esistenza di una necropoli dell'età del bronzo a Torcello, nelle cui tombe potessero essere stati deposti vasi pregiati di manifattura micenea, implicherebbe ovviamente la presenza di una comunità locale stabile e ben strutturata, in grado di intrattenere rapporti non occasionali con l'area egea. È mai possibile che di tali realtà non sia mai emersa traccia in circostanze controllabili, considerando anche il fatto che nell'isola sono state condotte ricerche archeologiche sistematiche per parecchi anni e i primi resti certi di occupazione umana, poggiati su limo lagunare, non sembrano anteriori all'età romana?

² L'Orsi con la grande precisione alla quale è sempre stata improntata la sua opera, sottolineava l'importanza straordinaria che una siffatta provenienza avrebbe avuto, se verificata. E aggiungeva: «Disgraziatamente però vi hanno molte ragioni per mettere in dubbio la provenienza di quei pezzi, che erano stati anche da me notati anni addietro in quel piccolo Museo. Richiesi perciò l'autorevole parere del collega dott. Angelo Scrinzi, direttore del Museo Civico Correr di Venezia, il quale mi assicurò che il comm. Levi, precedente direttore del Museo di Torcello, compereva oggetti un po' dappertutto, senza tener conto del criterio fondamentale delle provenienze; mancando un inventario della raccolta, non è possibile orientarsi sulla origine dei vasetti in questione, onde sarebbe desideratissima una parola del Sign. Levi a chiarire ogni equivoco». Come si vede, le motivazioni dell'Orsi sono metodologicamente ineccepibili e tutt'altro che ispirate da posizioni aprioristiche.

³ Nel catalogo del Museo di Torcello curato da Giulia Fogolari (1993, 11) sono ripubblicati i quattro vasetti micenei e i due ciprioti ivi conservati e si fa cenno all'inventario anonimo stampato a Venezia nel 1888, attribuito all'opera di Cesare Augusto Levi, che ne fu direttore dal 1887 al 1909. Irene Favaretto, che nello stesso volume presenta la ceramica greca, italiota ed etrusca, riporta che nel catalogo attribuito al Levi è stato possibile riconoscere uno solo dei quattro vasetti micenei, sotto il n. 760, con l'indicazione «scavato a Mazzorbo nel 1881». Sarebbe interessante controllare per quali e quanti altri pezzi, anche di epoca più recente, sia riportata una indicazione di provenienza dalle isole della laguna.

Ritornando ai tre frammenti micenei recentemente pubblicati, per i quali è riportata una giacitura su una spiaggetta dell'isola di Torcello, essi sono in ottime condizioni di conservazione, con le fratture non consunte e prive di tracce di fluitazione come ci si aspetterebbe in simili circostanze. Inoltre, agli stessi ritrovamenti si applica il quesito posto sopra: esistono tracce di presenze umane nell'isola nell'età del bronzo ed in particolare nel punto dove furono raccolti i frammenti⁵?

A questo proposito è utile fare qualche cenno alla possibile situazione geomorfologica della laguna veneziana in età protostorica. Importanti ricerche e studi recenti stanno portando in luce tracce significative di insediamenti dell'età del bronzo in area perilagunare, segnatamente ad Altino e, più a nord, a San Gaetano di Caorle, fino a Concordia Sagittaria (Scarfi, Tombolani 1985, 51-67; Bianchin Citton 1994; 2003, e cds., con bibliografia). Non mi sembra invece ancora emerso alcun indizio, archeologicamente controllato, di insediamento o anche solo di frequentazione dell'area propriamente veneziana in questo periodo.

L'isola di Torcello in particolare è stata anche indagata archeologicamente in varie circostanze. Una missione italo-polacca, mirata all'indagine delle prime fasi medievali dell'isola, è stata attiva negli anni '60 e poi negli anni '80. Una sintesi dei risultati è stata pubblicata recentemente e, pur essendo indirizzata ad epoche molto lontane da quelle che qui ci interessano, offre comunque qualche spunto utile ai nostri ragionamenti (Leciejewicz 2000; Pianetti *et al.* 2000).

La estrema variabilità geomorfologica dell'ambiente lagunare rende necessario porre un quesito che risulta preliminare ad ogni altra considerazione: esisteva l'isola di Torcello nel II millennio a.C.? E, se esisteva, era abitabile? I sondaggi fatti nel corso degli scavi italo-polacchi e anche nel corso di saggi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica sembrano dare indicazioni negative e i primi resti certi di occupazione umana dell'isola non sono anteriori all'età romana e poggiano direttamente su limo lagunare (Tombolani 1988; Leciejewicz 2000)⁶.

D'altra parte le vaste ricerche condotte dal gruppo diretto da Albert Ammerman sulla formazione dei primi nuclei abitati di quella che diverrà la città di Venezia, mostrano costantemente la stessa situazione: non si sono rinvenute tracce di insediamento, ma si potrebbe meglio dire di abitabilità, precedenti il V secolo d.C. (Ammerman *et al.* 1992; 1995; 1999).

⁴ I due vasi, uno dei quali con certezza donato al museo da Cesare Augusto Levi (Favaretto 1993, 23, CG1), sono riferibili alla media età del bronzo di Cipro, epoca ben anteriore alle più antiche esportazioni di ceramica cipriota rinvenute nel Mediterraneo centrale (Lo Schiavo *et al.* 1985; Graziadio 1997).

⁵ A quel che pare la zona dove si dice siano stati rinvenuti i frammenti non sarebbe ispezionabile a causa della costruzione di una banchina, rendendo ancora una volta impossibile esercitare alcun controllo.

⁶ Lo stabilirsi di una occupazione umana permanente a Torcello è stata posta in relazione con la perdita di importanza e progressivo abbandono di Altino, a causa del deterioramento delle condizioni ambientali prima e dalla minaccia delle invasioni barbariche poi (Scarfi, Tombolani 1985, 35). Solo nel VII sec. d.C., a seguito della conquista longobarda, la sede vescovile di Altino si sposta a Torcello (Tirelli 1995, 115-117). Le testimonianze dell'età del bronzo riferite a Torcello da A. Malizia (1985, 143), al momento non risultano in alcun modo documentate, per esplicita affermazione di colleghi che operano nella Soprintendenza competente (Bianchin Citton 1999, 44, nota 33).

A questo punto, per inquadrare meglio il problema, conviene forse tratteggiare in modo estremamente sintetico le caratteristiche e la cronologia della documentazione archeologica di tipo egeo-miceneo rinvenuta nel Mediterraneo centrale ed attestata in oltre un centinaio di siti.

Si tratta prevalentemente di ritrovamenti di tipo ceramico, provenienti soprattutto da abitati e solo raramente da necropoli, distribuiti in un arco di tempo che va all'incirca dal XVII all'XI secolo a.C. (Vagnetti 1999; Bettelli *et al.* 2000-2001; Bettelli 2002).

Le importazioni sono praticamente esclusive fino al tardo XIV secolo; dal XIII secolo in diverse aree della penisola e delle isole, accanto alle importazioni che continuano a circolare, si affermano anche imitazioni locali. Sia le importazioni che le imitazioni, che per comodità chiameremo convenzionalmente italo-micenee, sono state individuate attraverso un vasto programma di analisi archeometriche tuttora in corso. Le ceramiche italo-micenee variano in qualità da pezzi di eccellente fattura ad imitazioni piuttosto goffe e di tecnologia semplificata. I pezzi migliori sono plasmati al tornio, in argilla figulina, con decorazione dipinta strettamente dipendente dal repertorio miceneo, cotte in fornaci tecnologicamente avanzate, in grado di raggiungere temperature elevate in atmosfera controllata (Jones *et al.* 2005; Vagnetti *et al.* 2006a, con ampia bibliografia).

La documentazione ceramica è integrata da quella offerta dagli oggetti in avorio, in metallo e in materiale vetroso che rendono l'idea della varietà e complessità dei rapporti fra le due aree (Vagnetti *et al.* 2005; Rahmstorf 2005; Bellintani *et al.* 2006).

In questo quadro l'area adriatica è parte attiva per tutto l'arco di tempo considerato (tardo XVII-XI sec. a.C.) con attestazioni provenienti soprattutto da siti costieri della Puglia. A quanto conosciuto già da tempo si è aggiunta in anni recenti la documentazione eccezionale del sito salentino di Rocavecchia, per ora senza eguali per complessità architettonica, ricchezza di testimonianze di diversa natura e riferibili ad una pluralità di provenienze – egee, levantine e di area italiana centro-settentrionale – che aprono prospettive di ricerca precedentemente impensabili (Pagliara 2005; Guglielmino 2005).

Risalendo oltre il Gargano verso nord, si trovano alcune importanti attestazioni di ceramiche di tipo egeo-miceneo in area marchigiana, fra le quali spicca il sito di Cisterna di Tolentino, collocato in posizione notevolmente interna lungo la valle del Chienti, dove sono stati rinvenuti abbondanti materiali di fabbricazione prevalentemente italo-micenea (Vagnetti *et al.* 2006b).

Ma veniamo finalmente alle attestazioni rinvenute in area padana, che più ci interessano nell'ambito di questa nota. La carta di distribuzione delle ceramiche di tipo o di lontana derivazione egeo-micenea comprende oggi otto siti – Fondo Paviani, Fabbrica dei Soci, Castello del Tartaro, Lovara, Bovolone, Terranegra, Frattesina e Montagnana – tutti localizzati nella pianura fra Adige e Tartaro, ad eccezione di Montagnana situata più a nord, lungo un antico ramo dell'Adige (Jones *et al.* 2002, fig. 1; Salzani *et al.* 2006, fig. 1).

I reperti di Fondo Paviani, Fabbrica dei Soci, Castello del Tartaro, Frattesina e Montagnana provengono tutti da raccolte di superficie e, in generale, nei pochi casi nei quali si può proporre una classificazione su base tipologica, riferendosi

alla sequenza micenea, sono inquadrabili nelle fasi medie o avanzate del TE IIIC (Jones *et al.* 2002, 230-33, figg. 2-3)⁷.

Diversa la situazione per i reperti provenienti da Lovara e Bovolone, rinvenuti durante scavi regolari, da strati riferibili al Bronzo recente (Salzani *et al.* 2006, figg. 2-3:1-3). Un pezzo decorato in tecnica bicroma da Lovara rimane ancora senza confronti (Salzani *et al.* 2006, fig. 2:2), mentre qualche frammento da Bovolone si può inquadrare nel TE IIIA2/B (Salzani *et al.* 2006, fig. 3:1-2).

Un caso a parte è dato dai due frammenti da Terranegra, un sito con strati databili al Bronzo recente ai quali lo scavatore riferisce i due pezzi dipinti. Si tratta tecnicamente di ceramica di impasto sulla quale è stato steso uno strato di ingubbiatura crema-biancastra, sulla quale sono tracciati motivi decorativi in pittura molto diluita color arancio. Se i pezzi sono davvero pertinenti agli strati dell'età del bronzo e non ad infiltrazione da strati superiori (Malnati 2003), sembra trattarsi di un vero e proprio esperimento tecnologico, che nulla ha a che vedere con la tipica ceramica italo-micenea che conosciamo in numerosi siti (Salzani *et al.* 2006, fig. 3:4-5).

L'intero corpus delle ceramiche di tipo egeo-miceneo dall'area padana è stato sottoposto ad analisi archeometriche con risultati di grande interesse: le composizioni della maggior parte dei reperti da Fondo Paviani, Castello del Tartaro, Frattesina e Montagnana presentano confronti con composizioni ceramiche di fabbriche italo-micenee localizzabili nell'area pugliese o in altre regioni dell'Italia centro-meridionale. Un frammento da Fondo Paviani e due da Fabbrica dei Soci sono buoni candidati all'importazione dalla Grecia centrale o dal Peloponneso (Jones *et al.* 2002, 253-56). Di fabbricazione locale, come prevedibile, sono i due strani frammenti da Terranegra, mentre rimangono piuttosto ambigui i risultati delle analisi sui frammenti da Lovara e Bovolone, per alcuni dei quali è stata ipotizzata una produzione locale, che però non si armonizza con l'inquadramento archeologico macroscopico che farebbe propendere, nel caso di Bovolone, verso una fabbricazione in area egea (Salzani *et al.* 2006, fig. 3:1-3).

In estrema sintesi la maggioranza dei frammenti ceramici di tipo egeo-miceneo rinvenuti in area padana sembra riferibile a fabbriche italo-micenee, prevalentemente localizzate in Puglia, o in altre aree della penisola; solo tre frammenti sono candidati all'importazione dalla Grecia e, anch'essi potrebbero essere arrivati nell'area secondo le direttrici di traffico da sud a nord che sono ben testimoniate nel corso dell'età del bronzo. Da questo quadro si tengono separati i frammenti di Terranegra, che eventualmente rappresentano un tentativo di produrre localmente un impasto dipinto che adotta schemi decorativi vagamente ispirati a fabbriche italo-micenee.

Altri materiali archeologici, quali in particolare i pettini di avorio "tipo Frattesina", offrono interessanti elementi di collegamento con l'Egeo e con il Mediterraneo orientale. Essi sono stati di recente oggetto di uno studio approfondito nel quadro di una discussione generale sulla circolazione e lavorazione dell'avorio in

⁷ Un solo pezzo da Frattesina proviene da un contesto di scavo. È comunque assai frammentario e di difficile inquadramento, probabilmente anch'esso riferibile al TE IIIC (Jones *et al.* 2002, 229, fig. 3:2).

Italia nell'età del bronzo (Vagnetti *et al.* 2005; Bettelli, Damiani 2005; Bettelli *et al.* 2006). Da questi studi è emersa chiaramente la complessa articolazione tipologica e cronologica di tale categoria di manufatti, prodotti sia in avorio che in altre materie dure animali, nonché la loro notevole diffusione nella penisola italiana.

Un'altra categoria di manufatti da prendere in considerazione per la definizione dei circuiti di scambio è quella dei materiali vetrosi, attestati in area italiana fin dall'inizio dell'età del bronzo. Un'ampia e sistematica ricerca multidisciplinare, coordinata da Paolo Bellintani, mostra come attraverso lo studio integrato degli aspetti tipologici, della tecnologia e della composizione dei materiali vetrosi si possano formulare ipotesi sulle importazioni di materiali dall'area egea e vicino orientale e sulla acquisizione e sviluppo locale di tecnologie sofisticate per la produzione locale di questo tipo di manufatti (Bellintani *et al.* 2006, con ampia bibliografia).

Prima di chiudere il quadro conviene gettare un rapido sguardo alle eventuali testimonianze di derivazione egea sul versante orientale dell'Adriatico. Un lavoro recente, che offre un'utile sintesi basata anche su bibliografia di difficile accesso, assume un atteggiamento estremamente cauto per non dire scettico sui pochi elementi disponibili (Tomas 2005). Alla cautela della collega sull'accettare come prova di relazioni fra l'Egeo e l'area dell'ex Jugoslavia qualche ambiguo frammento ceramico, qualche suggestione architettonica e qualche manufatto metallico⁸, aggiungerei che per i frammenti ceramici da Škrip nell'isola di Brač e per quelli da Debelo Brdo presso Sarajevo, qualora venisse provata la loro pertinenza a contesti dell'età del bronzo, si potrebbe forse utilmente verificare se esistano analogie compositive con fabbriche italo-micenee.

La posizione di cautela sulla provenienza dalla laguna dei vasi micenei conservati nel Museo di Torcello e dei frammenti recentemente pubblicati, dai quali ha preso spunto questa nota, poggia in primo luogo sulla mancanza di dati attendibili sul loro ritrovamento e su alcune considerazioni relative al popolamento dell'area lagunare in età protostorica.

Al di là del caso specifico, va comunque sottolineata l'esigenza di affrontare lo studio delle testimonianze archeologiche micenee nel Mediterraneo centrale come uno degli elementi importanti che concorrono a formare la nostra conoscenza dell'età del bronzo in queste aree e delle loro relazioni a lunga distanza, senza cercare in esse solo l'eventuale conferma materiale di quanto si legge nelle fonti classiche. Non va mai dimenticato che i ritrovamenti archeologici sono fonti di conoscenza al pari delle fonti scritte e debbono essere sottoposti al necessario vaglio critico cui gli studiosi di storia sottopongono queste ultime.

Lo scetticismo sulla provenienza dei pezzi qui discussi non mira assolutamente a sottovalutare l'importanza dell'alto Adriatico e dell'area padana orientale nel tardo secondo millennio, con tutto il suo complesso sistema di insediamenti con alta concentrazione di attività artigianali, quali il gruppo delle Valli Grandi Veronesi prima e i grandi centri del Polesine poi, fra i quali Frattesina spicca per importanza e complessità (Bernabò Brea *et al.* 1997, con ampia bibliografia; Cassola Guida

⁸ Per un inquadramento complessivo e i problemi relativi alla provenienza del cosiddetto ripostiglio di Makarska, che appare essere piuttosto un insieme di oggetti metallici ciprioti di cronologia varia, fra i quali il pezzo più noto è un lingotto miniaturistico, cfr. anche Vagnetti 1971.

1999). Ritengo infatti che non siano un paio di cocci micenei, per lo più di manifattura italo-micenea, ad accrescere l'importanza di questi siti e dell'economia che li sosteneva. I dubbi espressi non mirano affatto a sottovalutare le navigazioni antiche in alto Adriatico e l'importanza del sistema di navigazione endolagunare che recenti ricerche mettono sempre meglio in luce. Lo scopo di questa nota è soprattutto quello di dare a *tutti* i dati archeologici il giusto peso, evitando di attribuire alla documentazione dei traffici micenei una preminenza rispetto allo studio contestuale e sincronico di tutti gli elementi disponibili.

Lucia Vagnetti

Istituto di studi sulle civiltà dell'Egeo

e del Vicino Oriente – CNR

via Giano della Bella, 18

I – 00162 Roma

BIBLIOGRAFIA

- Ammerman A.J., De Min M., Housley R. 1992, New evidence on the origins of Venice, *Antiquity*, 66, 913-916.
- Ammerman A.J., De Min M., Housley R., McClennen C.E. 1995, More on the origins of Venice, *Antiquity*, 69, 501-510.
- Ammerman A.J., McClennen C.E., De Min M., Housley R. 1999, Sea-level change and the archeology of early Venice, *Antiquity*, 73, 303-312.
- Bellintani P., Angelini I., Artioli G., Polla A. 2006, Origini dei materiali vetrosi italiani: esotismi e localismi, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Materie prime e scambi nella preistoria italiana* (Firenze 2004), Firenze, 1495-1531.
- Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M. 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana. Catalogo della mostra* (Modena 1997), Milano.
- Bettelli M. 2002, *Italia meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, Firenze.
- Bettelli M., Damiani I. 2005, I pettini di materia dura animale nell'età del bronzo italiana: alcune considerazioni, in Vagnetti *et al.* 2005, 17-26.
- Bettelli M., Damiani I., Vagnetti L. 2006, Prime osservazioni sulla circolazione e la lavorazione dell'avorio in Italia durante l'età del bronzo, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Materie prime e scambi nella preistoria italiana* (Firenze 2004), Firenze, 905-916.
- Bettelli M., Levi S.T., Vagnetti L. 2001/2002, Cronologia, topografia e funzione dei siti con testimonianze micenee in Italia meridionale, in *Geographia Antiqua*, X-XI, 65-95.
- Bianchin Citton E. 1994, Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età protostorica, in B.M. Scarfi (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma 1994, 23-32.
- Bianchin Citton E. 1999, Il Veneto orientale tra l'età del Bronzo medio-recente e prima età del Ferro, in *Protostoria e storia del 'Venetorum Angulus', Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-21 ott. 1996), Pisa-Roma, 31-46.
- Bianchin Citton E. 2003, L'Adriatico nord-orientale: nuove scoperte e nuove interpretazioni, in Lenzi 2003, 120-130.
- Bianchin Citton E. cds, Il Veneto centro-orientale tra Bronzo Recente e Bronzo Finale: popolamento e aspetti socio-economici di un'area di cerniera tra l'Adriatico e l'Oltralpe, in

- Atti del seminario internazionale, *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età post-palaziale (XII-XI sec. a.C.)*. Udine, 1-2 Dicembre 2006.
- Bietti Sestieri A.M. 2003, L'Adriatico fra l'età del bronzo e gli inizi dell'età del ferro (ca. 2002-900 a.C.), in Lenzi 2003, 49-64.
- Braccesi L. 1988, Indizi per una frequentazione micenea dell'Adriatico, in E. Aquaro *et al.*, *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico. Atti del Convegno Internazionale* (Roma 1985), Roma, 133-145.
- Braccesi L. 2000, Laguna Greca, *Archeo*, XVI,2 (febb. 2000), 30-39.
- Braccesi L. 2001, *Hellenikòs Kolpos. Supplemento a Grecità Adriatica* (in collaborazione con B. Rossignoli). *Hesperia*, 13. Studi sulla grecità di occidente, in part. 45-57 (I Greci nella laguna di Venezia).
- Cassola Guida P. 1999, Indizi di presenze egeo-orientali nell'alto Adriatico alla fine dell'età del bronzo, in V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti (a cura di), *ἑπί πόντον πλαζόμενοι*. Simposio Italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli, (Roma, febbraio 1998), Roma 487-497.
- Dawkins R.M. 1904, Mycenaean Vases at Torcello, *JHS*, 24, 125-129.
- Di Filippo Balestrazzi E. 2000, Tre frammenti micenei da Torcello, in L. Braccesi (a cura di), *Studi sulla grecità di occidente* (*Hesperia*, 10), Roma, 203-223.
- Emporia 2005*, R. Laffineur, E. Greco eds., *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference* (Athens, April 2004), Liège 2005 (= *Aegaeum* 25).
- Favaretto I. 1993, Ceramica greca, italiota ed etrusca, in Fogolari 1993, 23-61.
- Fogolari G. (a cura di) 1993, *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia.
- Graziadio G. 1997, Le presenze cipriote in Italia nel quadro del commercio mediterraneo dei secoli XIV e XIII a.C., *Studi Classici e Orientali*, XLVI, 681-719.
- Guglielmino R. 2005, Rocavecchia: nuove testimonianze di relazioni con l'Egeo e il Mediterraneo orientale nell'età del Bronzo, in *Emporia 2005*, 637-651.
- Jones R.E., Vagnetti L., Levi S.T., Williams J., Jenkins D., De Guio A. 2002, Mycenaean Pottery from northern Italy. *Archaeological and Archaeometric Studies*, *SMEA*, 44, 221-261.
- Jones R.E., Levi S.T., Bettelli M. 2005, Mycenaean Pottery in the Central Mediterranean: imports, imitations and derivatives, in *Emporia 2005*, 539-545.
- Leciejewicz L. (a cura di) 2000, *Torcello. Nuove ricerche archeologiche* (Rivista di Archeologia, suppl. 23), Roma.
- Lenzi F. (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo, Atti del Convegno Internazionale* (Ravenna 7-9 giugno 2001), Firenze 2003.
- Lo Porto F.G. 1963, Sepolcreto tardo-appenninico con ceramica micenea a S. Sabina presso Brindisi, *BollArte*, 48, 123-130.
- Lo Schiavo F., Macnamara E., Vagnetti L. 1985, Late Cypriot imports to Italy and their influence on local Bronzework, *Papers of the British School in Rome*, 53, 1-71.
- Malizia A. 1985, La raccolta paleontologica del Museo archeologico di Altino (Venezia), *Archeologia Veneta*, VIII, 125-148.
- Malnati L. 2003, Recenti rinvenimenti archeologici nell'alto Adriatico tra tarda età del bronzo e prima età del ferro, in Lenzi 2003, 131-139.
- Orsi P. 1904, Vasetti micenei del Museo di Torcello, *BPI*, 30, 319.
- Pagliara C. 2005, Rocavecchia (Lecce): il sito, le fortificazioni e l'abitato dell'età del bronzo, in *Emporia 2005*, 629-635.
- Pianetti F., Modrzewska I., Ferretti A., Gli scavi di Torcello. Il quadro geologico, in Leciejewicz 2000, 49-55.
- Rahmstorf L. 2005, Terramare and Faïence: Mycenaean influence in Northern Italy during the Late Bronze Age, in *Emporia 2005*, 663-672.
- Salzani L., Vagnetti L., Jones R.E., Levi S.T. 2006, Nuovi ritrovamenti di ceramiche di tipo egeo dall'area veronese: Lovara, Bovolone e Terranegra, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Materie prime e scambi nella preistoria italiana* (Firenze 2004), Firenze, 1145-1157.

- Scarfi B.M., Tombolani M. 1985, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino.
- Tamassia R. 1969, Vasi ciprioti nelle collezioni veneziane, *SMEA*, 9, 95-98.
- Taylor W.D. 1958, *Mycenaean Pottery in Italy and adjacent area*, Cambridge.
- Tirelli M. 1995, Altino. Frontiera lagunare bizantina: le testimonianze archeologiche, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII d.C.)*. *Documenti di Archeologia*, 6, Mantova, 115-117.
- Tombolani M. 1988, Saggio stratigrafico a Torcello, in *La Venetia dall'antichità al Medioevo*, Roma, 205-214.
- Tomas H. 2005, Mycenaean in Croatia?, in *Emporia 2005*, 673-681.
- Vagnetti L. 1969, Vasi micenei nelle collezioni veneziane, *SMEA*, 9, 99-103.
- Vagnetti L. 1971, Osservazioni sul cosiddetto ripostiglio di Makarska, in *Studi Ciprioti e Rapporti di Scavo*, 1, 203-216.
- Vagnetti L. 1999, Mycenaean Pottery in the Central Mediterranean: imports and local production in their context, *The Complex Past of Pottery. Production, Circulation and Consumption of Mycenaean and Greek Pottery (sixteenth to early fifth centuries BC)*. *Proceedings of the ARCHON International Conference held in Amsterdam, 8-9 November 1996*, J.P. Crielaard, V. Stissi, G.J. Van Wijngaarden eds., Amsterdam 1999, 138-161.
- Vagnetti L., Bettelli M., Damiani I. (a cura di) 2005, *L'avorio in Italia nell'età del bronzo* (Incunabula Graeca 102), Roma.
- Vagnetti L., Jones R.E., Levi S.T., Bettelli M. 2006, Circolazione a vasto raggio di ceramiche protostoriche: il caso della ceramica micenea, 8° *Giornata di Archeometria della Ceramica. La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era* (Vietri sul Mare, 27-28 Aprile 2004), Bari, 11-21.
- Vagnetti L., Percossi E., Silvestrini M., Sabbatini T., Jones R.E., Levi S.T. 2006, Ceramiche egeo-micenee dalle Marche: analisi archeometriche e inquadramento preliminare dei risultati, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Materie prime e scambi nella preistoria italiana* (Firenze 2004), Firenze, 1159-1172.
- Vianello A. 2005, *Late Bronze Age Mycenaean and Italic Products in the West Mediterranean. A social and economic analysis*, BAR, 1439, Oxford.